

No al “neocolonialismo scientifico”: Il Burkina Faso vieta le zanzare OGM di Bill Gates

Con una decisione che ha fatto rumore ben oltre i confini nazionali, il governo del Burkina Faso ha ordinato la sospensione definitiva del progetto [Target Malaria](#), iniziativa di ricerca sostenuta dalla Fondazione Gates e da Open Philanthropy e guidata dall’Imperial College di Londra, che prevedeva il **rilascio di zanzare geneticamente modificate per combattere la malaria**. Il governo di Ouagadougou ha ordinato la chiusura dei laboratori e la distruzione dei campioni, trasformando un atto tecnico in un gesto dal forte valore simbolico e [geopolitico](#): **riaffermare la propria sovranità nazionale** e opporsi a quello che viene definito nel Paese come una forma di «neocolonialismo scientifico», in cui le popolazioni vulnerabili diventano cavie di tecnologie ad alto rischio. Le preoccupazioni relative all’influenza coloniale sono un tema ricorrente del governo di [Ibrahim Traore](#): il leader panafricano, che ha preso il potere con il colpo di Stato del 30 settembre 2022, si è allontanato dall’Occidente, cercando di **limitare sempre più il coinvolgimento straniero nella politica interna**.

Attivo in Burkina Faso dal 2012, **Target Malaria si proponeva di ridurre la trasmissione della malaria** intervenendo direttamente sui vettori della malattia: le zanzare *Anopheles*. La strategia più controversa è quella del [gene drive](#), una tecnica di ingegneria genetica basata su CRISPR che forza la trasmissione di un tratto genetico in tutta la popolazione naturale, fino a renderlo dominante. In questo caso, **il tratto serve a produrre solo maschi o a sterilizzare le femmine**, con l’intento di ridurre drasticamente la popolazione delle zanzare.

Secondo la sociologa e accademica canadese Linsey McGoey, Target Malaria «è un esempio emblematico del **tecnoscientismo filantropico che traveste da bene comune l’interesse privato**. Dietro la retorica della lotta alla malaria, si nasconde la volontà di imporre tecnologie radicali come il gene drive, con effetti potenzialmente irreversibili sugli ecosistemi e sulle comunità locali. Le popolazioni africane, spesso escluse dal dibattito, subiscono così le scelte di attori globali che dettano l’agenda della salute pubblica». Si tratta, infatti, di **soluzione radicale**, che promette di colpire alla radice la malattia, ma che suscita preoccupazioni per i suoi effetti ecologici imprevedibili e difficilmente controllabili sugli ecosistemi e [solleva](#) dilemmi etici su chi abbia la legittimità di decidere sul suo impiego, soprattutto quando gli esperimenti si svolgono in comunità vulnerabili del Sud globale.

Già nel 2016 la National Academies of Sciences degli Stati Uniti aveva avvertito che gli organismi gene-drive non erano pronti per rilasci ambientali. L’[OMS](#) nel 2021 aveva raccomandato [prudenza](#) e un coinvolgimento reale delle comunità. Nel 2024 la [Convenzione sulla Diversità Biologica](#) aveva auspicato valutazioni più ampie su impatto

No al “neocolonialismo scientifico”: Il Burkina Faso vieta le zanzare OGM di Bill Gates

socio-economico, culturale ed etico, soprattutto sulle comunità locali - in linea con il principio di precauzione e decisioni precedenti della [COP](#) e del Protocollo di Cartagena. Da segnalare anche i **timori che la tecnologia possa essere sfruttata in futuro a fini commerciali** (ad esempio, se sviluppata per controllare i parassiti agricoli) o persino come [arma biologica](#).

La scelta del Burkina Faso non è solo scientifica ma geopolitica. Da un lato, c'è l'urgenza sanitaria: la malaria uccide ancora quasi 600.000 persone l'anno, perlopiù bambini africani. Dall'altro, c'è **la volontà di non trasformarsi in “cavie” per la ricerca occidentale.** Gli oppositori del Target Malaria sottolineano che i ceppi di zanzare modificate provengono da laboratori europei e che dietro il progetto ci sono fondazioni miliardarie occidentali che impongono la propria visione tecnologica senza un reale processo democratico locale. Ali Tapsoba, attivista della coalizione CVAB (Coalition pour le Suivi des Activités Biotechnologiques), [ha parlato](#) di tecnologia «altamente controversa, imprevedibile e potenzialmente irreversibile». Un capitolo spesso ignorato, ma essenziale per interpretare le ragioni dello stop a Target Malaria, è quello della **finanziarizzazione della malaria**, un fenomeno esposto con lucidità dall'[African Centre for Biodiversity](#). In sintesi, il documento denuncia come la malaria - da emergenza sanitaria - si sia trasformata in opportunità finanziaria, sovvertendo il senso stesso della lotta alla malattia. **Il Burkina Faso funge da “laboratorio vivente”** in cui fondazioni cosiddette filantropiche, come quella di Gates, insieme a partenariati pubblico-privati, investono in tecnologie brevettate (vaccini, insetticidi, zanzare GM/gene-drive) attraverso modelli di sviluppo che privilegiano i profitti da royalties piuttosto che il rafforzamento dei sistemi sanitari nazionali. L'1% soltanto degli investimenti globali arriva alle istituzioni di ricerca locali, mentre il resto resta nelle sedi dei donatori. In questo schema, lo scenario è chiaro: i “risultati” più rischiosi di tecnologie sperimentali vengono testati sul continente africano e i danni - se ci saranno - peseranno sulle sue popolazioni, non su chi le ha finanziate o proposte.

Il rifiuto del Burkina Faso a Target Malaria non rappresenta solo la chiusura di un progetto scientifico, ma la dichiarazione di una volontà politica: **sottrarsi al ruolo di laboratorio del mondo** e rivendicare il diritto a decidere sul proprio destino. È un segnale di rottura verso il modello in cui l'Africa viene trattata come terreno di sperimentazione per i governi e le aziende occidentali. La salute pubblica del continente, secondo la nuova rotta intrapresa da Ouagadougou, non può essere subordinata agli interessi di fondazioni miliardarie, ma deve nascere da scelte condivise con le comunità locali, in nome della sovranità e dell'autodeterminazione. Il messaggio è chiaro: **il futuro africano non sarà costruito da tecnologie imposte dall'alto**, ma da soluzioni radicate nella conoscenza, nella cultura e nelle priorità delle popolazioni stesse.

No al “neocolonialismo scientifico”: Il Burkina Faso vieta le zanzare
OGM di Bill Gates



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.